

BRESSON - D'ESSAI 2023 - 2024

DISABATO
TEMPI SUPPLEMENTARI
Film che non vogliamo perdere

Sabato 18 novembre 2023 - ore 17

La notte del 12

di *Dominik Moll* con *Bastien Bouillon, Bouli Lanners, Anouk Grinberg, Théo Cholbi*
Francia 2022, 114'



La notte del 12 si ispira a fatti realmente accaduti, raccontati nel libro inchiesta *18.3: Une année à la PJ* di Pauline Guéna, che per un anno ha seguito il lavoro di un commissariato di polizia giudiziaria.

È un'operazione sorprendente, quella di Dominik Moll (...), intanto per come rilegge la tradizione del noir francese, ma soprattutto per la disinvoltura con cui porta avanti la linea della detection svincolandosi però dai consueti parametri dei thriller preconfezionati.

Nello specifico, il film segue l'indagine condotta da Yohan, da poco a capo della polizia giudiziaria di Grenoble e chiamato a confrontarsi con un terribile omicidio, l'uccisione della giovane Clara, bruciata viva per strada. Insieme al collega Marceau indaga su tutti i conoscenti della ragazza, svelando i molti segreti di una provincia all'apparenza tranquilla ma realizzando infine che ogni uomo è un potenziale colpevole.

"Il rapporto tra uomini e donne è centrale nel film – spiega Moll –. Sappiamo che molte notizie di cronaca sono direttamente legate a casi di violenza perpetrati dagli uomini contro le donne. Gli ufficiali che devono combattere questa violenza sono di fatto quasi esclusivamente uomini. A cosa pensano questi uomini quando indagano sui crimini commessi contro donne che potrebbero essere le loro figlie, le loro partner, le loro amiche, le loro sorelle? Come vedono i sospetti? E le vittime? Quali sentimenti provoca in loro tutto questo? Volevamo che il film portasse il pubblico a porsi tali domande".

È questo il nodo centrale sul quale si interrogano tanto il regista quanto il film, che ragiona su femminicidio e banalità del male, mantenendo intatta la coerenza di atmosfere notturne e giornate infruttuose, senza dimenticare l'importanza di uno scavo che passo dopo passo riesce a portare in superficie il vissuto, e il pregresso, di personaggi ricchi di sfumature.

Si pensi ad esempio alla situazione di Marceau, prossimo alla separazione con la moglie, argomento mai spiatellato dalla sceneggiatura ma che resta sottotraccia e incide sull'evoluzione della caratterizzazione, o all'indicibile senso di inadeguatezza di Yohan di fronte all'irrisolutezza del caso, caso che inevitabilmente finirà per ossessionarlo.

In tutto questo, Moll – anche grazie ad un periodo trascorso in un vero commissariato di Grenoble – riesce a scovare la "verità" di situazioni quotidiane nei rapporti tra i colleghi, persone che non necessariamente incamerano allo stesso modo le scorie di quello che continuano a considerare nulla più che un lavoro. E affida non a caso a due personaggi femminili, la giovane recluta Nadia e la giudice istruttrice, il compito di far aprire gli occhi a Yohan.

(...) *La notte del 12* è cinema capace di girare in tondo (il velodromo dove le sere si allena il protagonista), di avvilupparsi intorno a vertigini esistenziali e al tempo stesso, con estrema naturalezza, di elevarsi verso vette inesplorate. Da vedere.

Valerio Sammarco – Cinematografo

La notte del 12 è un film che nasce come un poliziesco e nel corso del racconto cambia poco alla volta forma. Il ritmo sostenuto della prima parte viene abbandonato per lasciare spazio a momenti di vita quotidiana inedita. In una trama che ruota attorno alla ricerca del colpevole per l'orribile omicidio di una ragazza, iniziano due indagini, che corrono parallele per tutta la durata del film. La prima è quella che riguarda il caso in sé, è la spina dorsale del film; la seconda, invece, nascosta nelle ambientazioni e nei silenzi, è quella che intraprende il regista, sondando l'animo dei suoi personaggi, facendone emergere le contraddizioni e i dubbi e dando poco alla volta al suo film le tinte di un noir atipico.

Nei due personaggi principali, Yohan e Marceau, emerge la relazione contraddittoria tra questi due generi. Da un lato un uomo freddo ed ermetico (interpretato dal bravo Bastien Bouillon), al tempo compassionevole e cinico, devoto alle regole e alla totale organizzazione, chiuso nel suo velodromo mentale, ripetitivo fino all'ossessione, in cerca di una irraggiungibile perfezione; Yohan cerca in tutti i modi di risolvere il caso, fin quando un nuovo personaggio che giunge nel distretto di polizia gli fa cambiare punto di vista. Dall'altro lato c'è Marceau, (un malinconico Bouli Lanners), istintivo e sensibile: un poliziotto che avrebbe voluto diventare professore di francese per trasmettere la passione che alberga in lui e che non riesce ad esprimere nel suo lavoro.

È attraverso il tormento di Marceau che Dominik Moll, a partire dal caso di cronaca, sottolinea soprattutto la dimensione umanista (e femminista) del racconto. Ciascuno degli indiziati ha avuto legami intimi con la vittima Clara, ma nessuno sembra capace di analizzarne la figura, vista dagli indiziati con brutale superficialità, come un oggetto sessuale. La stessa superficialità, vagamente misogina, attanaglia anche i ragionamenti dei poliziotti e i loro tentativi di risalire al colpevole. Un uomo ha ucciso Clara, e degli uomini indagano sulla sua morte: accomunati dalla stessa natura, indiziati e poliziotti finiscono per farsi un'idea sbagliata di Clara, per porsi domande sbagliate sulla sua vita e dunque non ottenere le risposte che cercano. Se non fosse per la migliore amica di Clara, lo spettatore avrebbe la sensazione di non accedere a nulla di veramente autentico della vittima.

In *La notte del 12* sono i personaggi femminili a dare forza al racconto, anche quando minori o passeggeri (...). Del resto è Nadia (interpretata da una ispirata e mai sopra le righe Mouna Soualem), un nuovo personaggio che giunge dopo l'uscita di scena di Marceau, a donare uno sguardo diverso ai colleghi e a permettere al protagonista di abbandonare il suo cinismo ed esplorare nuovi orizzonti, imparando ad apprezzare i punti fragili e sensibili di chi gli sta intorno.

Pietro Bernetti – Cineforum

(...) Basandosi sul romanzo inchiesta *18.3. Une année à la PJ* in cui Pauline Guéna racconta la sua esperienza di immersione totale con gli agenti della Polizia Giudiziaria di Versailles nel 2015-16 («Ci sono crimini che vi abitano; crimini che fanno più male di altri. Venite colti di sorpresa, quando meno ve lo aspettavate, da un dettaglio che vi lascerà il cuore a pezzi. Si fissa in voi come una scheggia nella carne e tutt'intorno la piaga continua a infettarsi. Un giorno finalmente i tessuti si riformano – quella morte fa ormai parte di voi»), Dominik Moll, anche autore della sceneggiatura con Gilles Marchand, realizza un potente noir che tiene alta la tensione e la suspense (nonostante la didascalia iniziale sul fatto che «Ogni anno in Francia vengono commessi 800 omicidi. Più del 20% rimangono irrisolti. Questo film racconta uno di questi»), ma soprattutto diventa un atto d'accusa contro una società misogina in cui i crimini contro le donne nella maggior parte dei casi sono perpetrati da uomini (potente il primo piano sul volto di Yohan su cui si sovrappongono i vari indagati perché si tratta di un omicidio che «ognuno di noi avrebbe potuto commettere») e le indagini sono condotte quasi sempre da uomini. La strada da fare è ancora molto lunga.

Mari Alberione – Duels.it

